

## Modulo 3 – Cenni di psicologia sociale

- Definizioni di gruppo
- Dinamiche di gruppo
- Giustificazione comportamenti scorretti
  - Stereotipi e pregiudizi

# Stereotipi

Il termine stereotipo deriva dalle parole greche *stereos* (duro, solido, rigido) e *typos* (impronta, immagine) → letteralmente, quindi, “immagine rigida”.

Tale parola fu originariamente ideata dall'incisore francese Firmin Didot per identificare una tecnica di duplicazione tipografica  
→ venne introdotto nelle scienze sociali da parte di Walter Lippman negli anni '20.

# Stereotipi

Rappresentazione condivisa da parte di un gruppo sociale che associa una serie di caratteristiche distintive ad un determinato gruppo

Insieme coerente e rigido di credenze che un gruppo condivide rispetto ad un altro gruppo.

# Stereotipi

In ambito psicologico, lo stereotipo è un atteggiamento condiviso da un gruppo sociale o in-group (gruppo di appartenenza) verso un altro gruppo sociale o out-group (gruppo/i a cui non si appartiene) al quale vengono attribuite determinate caratteristiche come tipiche della sua identità.

Tali caratteristiche non rispecchiano necessariamente la realtà oggettiva, ma sono **generalizzazioni approssimative**, spesso infondate e non basate sull'esperienza diretta, bensì su processi di socializzazione (familiare, culturale, scolastica, religiosa, ecc.).

# Stereotipi

- **Condivisione sociale dello stereotipo:** misura in cui una certa immagine relativa ad un gruppo sociale è condivisa da un altro gruppo sociale.
- **Generalizzazione dello stereotipo:** grado di omogeneità percepita con cui le caratteristiche attribuite da un gruppo ad un altro sono distribuite in quest'ultimo.
- **Rigidità dello stereotipo:** livello di modificabilità dello stereotipo, tanto minore quanto più è radicato culturalmente.

# Stereotipi

Il processo di stereotipizzazione consiste nell'**estendere indistintamente** a tutti i membri di un gruppo determinate caratteristiche.

→ generalizzazioni semplicistiche, che ignorano le molteplici differenze e caratteristiche individuali.

Gli stereotipi sono schemi mentali che consentono di:

- **interpretare** in termini generali il comportamento di un gruppo;
- **valutare** gli individui appartenenti a quel gruppo;
- **prevedere** il loro comportamento in base ad aspettative condivise.

# Stereotipi

Gli stereotipi – in quanto generalizzazioni approssimative – costituiscono delle strategie di semplificazione.

→ Se da un lato questo può rappresentare un'agevolazione (in termini di tempo e risorse cognitive), dall'altro può portare a delle distorsioni sistematiche, i *bias* (esattamente come le euristiche).

Gli stereotipi tendono ad essere confermati dalla nostra esperienza, in quanto **interpretiamo i dati dell'esperienza in base agli stereotipi stessi.**

# Pregiudizi

Il termine pregiudizio deriva dalle parole latine *prae* (prima) e *iudicium* (giudizio) → letteralmente, quindi, “giudizio prematuro”.

Opinione preconcepita e parziale, basata su argomenti insufficienti e/o su una loro conoscenza incompleta o indiretta.

→ E' simile ad un'idea sbagliata?

si distingue da un concetto erroneo perché è **irreversibile**: non viene modificato neanche alla luce di nuove conoscenze/esperienze contrarie ad esso.



# Pregiudizi

È un atteggiamento intergruppo, che implica opinioni favorevoli rispetto ai membri del proprio gruppo ed opinioni sfavorevoli per i membri di altri gruppi

→ tendenza a considerare in modo ingiustificatamente sfavorevole persone che appartengono ad un determinato gruppo sociale.

# Pregiudizi

- **Componente cognitiva**

- categorizzazione: percepire le persone come membri di categorie sociali;
- stereotipizzazione: associare tratti tipici alle categorie sociali.

- **Componente emotiva**

Nei confronti dei membri di altri gruppi sociali si possono provare emozioni positive o negative.

- **Componente comportamentale**

Discriminazione: insieme di comportamenti negativi diretti a individui sulla base della loro appartenenza a un determinato gruppo sociale.

# Pregiudizi

Pregiudizi più diffusi:

- **etnocentrico**: concepire il proprio gruppo sociale come il centro ed il punto di riferimento in base al quale tutti gli altri gruppi vengono valutati e classificati;
- **razziale**: forte senso di discriminazione verso altre etnie;
- **androcentrico**: considerazione del maschio come essere superiore alla donna.

## Esperimento di Robbers Cave (Sherif, 1954)

Campo estivo per ragazzi (bianchi) di 12 anni.

Nel corso della prima settimana i ragazzi hanno svolto le attività assieme.

In seguito sono stati creati casualmente due gruppi → si è rapidamente sviluppato un forte senso di appartenenza al proprio gruppo; ciascun gruppo si è dato un nome (“Aquile” e “Serpenti a sonagli”) e una bandiera, così come delle norme interne e un leader.

## Esperimento di Robbers Cave (Sherif, 1954)

È stato proposto un torneo in cui i due gruppi erano in competizione tra loro.

→ le differenze tra “noi” e “loro” cominciarono ad amplificarsi e nacquero soprannomi dispregiativi nei confronti dei membri dell'altro gruppo, considerato ormai avversario.

Con il passare dei giorni e con il susseguirsi delle competizioni, la svalutazione del gruppo esterno divenne via via sempre più marcata, culminando in aggressioni fisiche e in reciproci atti di teppismo, anche quando le gare erano ormai terminate.

## Esperimento di Robbers Cave (Sherif, 1954)

Vennero introdotti alcuni scopi sovraordinati, ossia problemi importanti per entrambi i gruppi che potevano essere risolti solo con una collaborazione tra i gruppi stessi (es: riparare il camioncino) → ostilità e tensioni sono diminuite notevolmente.



- L'appartenenza ad un gruppo sorge rapidamente ed influenza percezione e comportamenti nei confronti degli altri.
- L'opposizione Noi-Altri è una componente fondamentale della società.
- Si può rimediare ai conflitti tra gruppi creando obiettivi comuni.

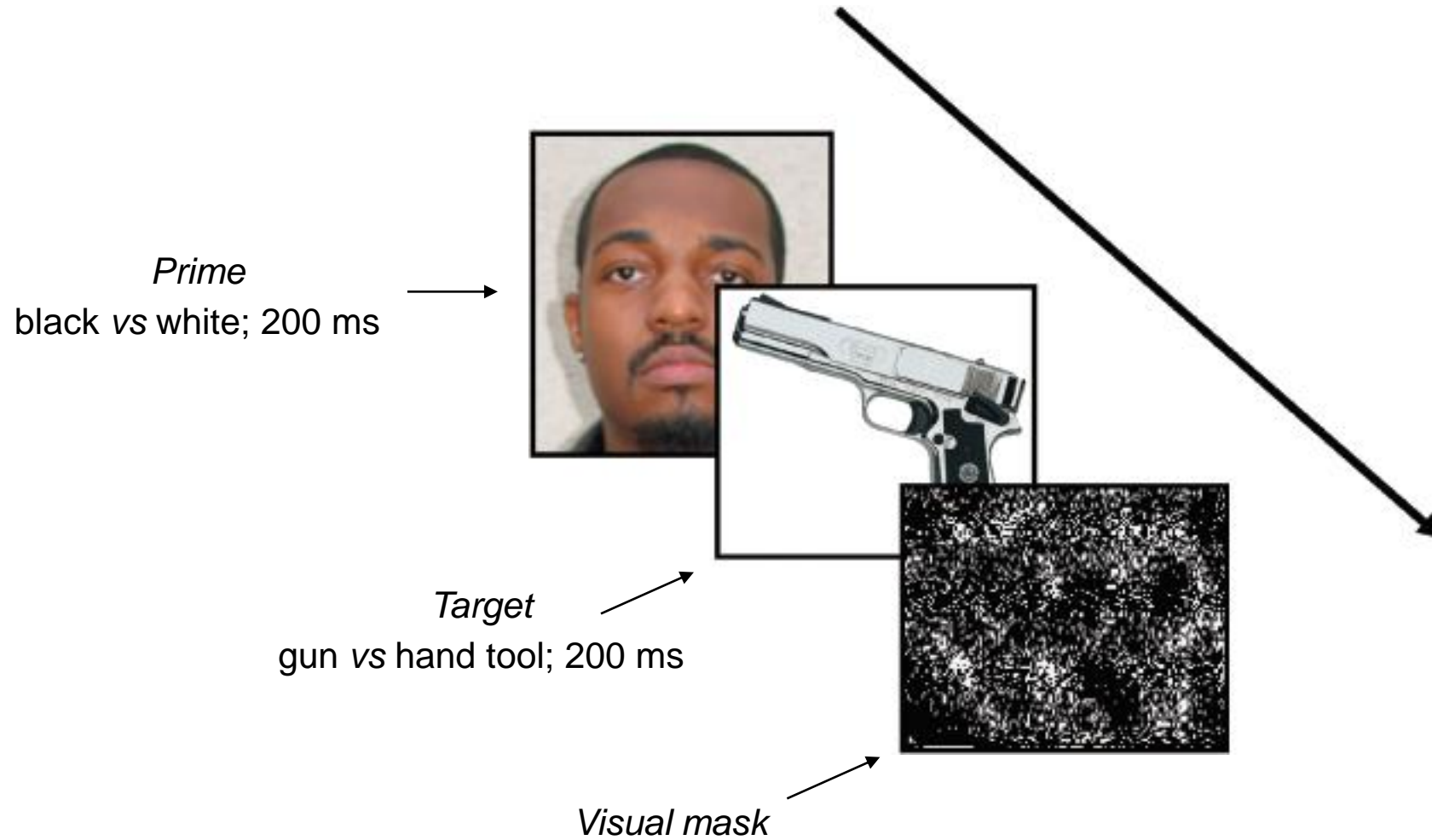
## Esperimento di Duncan (1976)

I partecipanti (bianchi) vedevano un filmato in cui, ad un certo punto, una persona spinge un'altra; le persone potevano essere entrambe bianche, entrambe di colore, oppure una bianca e una di colore. Il compito dei partecipanti era quello di spiegare cosa avevano visto, classificandolo come "comportamento scherzoso" o come "comportamento violento".

I risultati hanno evidenziato che:

- quando la persona che spingeva era di colore, il comportamento veniva tendenzialmente classificato come violento;
- quando la persona che spingeva era un bianco, il comportamento veniva tendenzialmente classificato come scherzoso.

# Esperimento di Payne (2001)





## Esperimento di Payne (2001)

### Versione 1

Compito: identificare il target nel modo più accurato e veloce possibile.

Risultati: - accuratezza molto alta indipendentemente dal *prime*;  
- pistole identificate più velocemente dopo i *prime black*.

### Versione 2

Compito: come sopra, ma entro mezzo secondo.

Risultati: “vista” erroneamente una pistola più spesso dopo un *prime black* che dopo un *prime white*.

## **Autoconvalida**

Una volta che ci si è fatti un'idea su qualcuno/qualcosa, si tende a conservare tale idea a dispetto delle prove contrarie; ciò avviene per bisogno di coerenza, di armonia e di economia cognitiva.

Es: notare una persona di un'etnia diversa dalla propria sdraiata su una panchina per convalidare lo stereotipo della pigrizia degli immigrati (e quindi il pregiudizio nei loro confronti), senza considerare che magari è in pausa lavorativa.

## Bias da categorizzazione

Deriva dalla tendenza a **catalogare le persone in classi o categorie**

→ si rimane “prigionieri” degli stereotipi e delle etichette verbali senza approfondire la conoscenza delle singole persone.

Es: se un medico mi dà un consiglio, esso avrà particolare valore per il fatto che viene espresso da un'autorità di competenza – il medico, appunto, o dottore (etichetta verbale) – anche se magari si tratta di un'ovvietà che potrebbe essere espressa da chiunque.

## **Autoconferme comportamentali** (profezie che si autoavverano)

In base ad uno stereotipo, l'aspettativa di un comportamento dall'altro finirà in qualche modo per provocarlo.

Es: esperimento di Rosenthal: alunni presentati agli insegnanti come particolarmente intelligenti (pur essendo stati selezionati a caso rispetto ad un test) finirono per risultare i migliori della classe → **effetto Pigmalione** (anche in negativo, come ad esempio per gli alunni ritenuti indisciplinati).

## Correlazione illusoria

Sovrastimare l'associazione tra due variabili, "costruendo" un nesso che di fatto non (necessariamente) esiste.

Es: vedere degli immigrati e, poco dopo, sentir dire che ci sono stati dei furti → pensare che ad aver effettuato i furti siano stati gli immigrati.

# Accentuazione

Tendenza ad accentuare le differenze tra esemplari di diverse categorie (**sovrastima intercategoriale**) ed a minimizzare quelle tra gli appartenenti a una stessa categoria (**sottostima intercategoriale**).

## Bias dello sguardo selettivo

Distorsione che avviene quando si notano cose/eventi a cui prima non si faceva caso, essendo erroneamente portati a ritenere che accadano più spesso.

→ La maggior parte delle persone non lo riconosce come un *bias* e crede veramente che questi fatti accadano con una frequenza maggiore (quando invece è semplicemente una questione di attenzione).

Es: dopo aver acquistato una nuova macchina, si inizia a vedere lo stesso modello ovunque.

## **Teoria dell'identità sociale** (Tajfel e Turner, anni 70/80)

### **Il gruppo è il “luogo” di origine dell'identità sociale**

Gli esseri umani sono spontaneamente portati a costituire gruppi sociali, a sentirsene parte e a distinguere il gruppo al quale appartengono (in-group) da quelli a cui non appartengono (out-group).

→ Attivazione di meccanismi di bias cognitivo, nonché comportamenti di favoritismo nei confronti del proprio gruppo e di discriminazione per gli out-group.



# Teoria dell'identità sociale

L'identità sociale dell'individuo si costruisce attraverso tre processi funzionalmente collegati:

## 1) **Categorizzazione**

L'individuo costruisce categorie di appartenenza basate su fattori di vario tipo (es: età, genere, etnia, posizione sociale o lavorativa, religione, ideologia politica, ecc), tendendo a massimizzare le somiglianze tra i soggetti all'interno della propria categoria (NOI) e le differenze con i gruppi contrapposti (LORO).

# Teoria dell'identità sociale

## 2) Identificazione

L'appartenenza a diversi gruppi fornisce la base psicologica per la costruzione della propria identità sociale, che è costituita da una gerarchia di appartenenze multiple.

È possibile distinguere tra:

- identità situata: in un dato momento, un'appartenenza può essere maggiormente saliente rispetto ad altre;
- identità transitoria: un'appartenenza categoriale momentanea, legata a particolari situazioni/momenti (es: chi si autocategorizza come "tifoso" solo in occasione dei Mondiali di calcio e non in altre situazioni).

# Teoria dell'identità sociale

## 3) Confronto Sociale

L'individuo confronta continuamente il proprio ingroup con gli outgroup di riferimento, adottando una condotta marcatamente segnata da **bias valutativi** → il proprio gruppo viene implicitamente considerato migliore rispetto agli altri, che vengono sistematicamente criticati e svalutati.

→ parte della propria autostima deriva anche dalla percezione di superiorità del proprio gruppo rispetto agli outgroup di riferimento; questo può portare alla continua ricerca di occasioni di “confronto” sociale (es: scontri tra tifoserie organizzate).